



Foto Ansa

Matteo Messina Denaro, 43 anni, boss rampante della "famiglia" di Trapani

Un colpo mortale ai piani per rifondare Cosa Nostra e tornare al passato

Otto mesi di registrazioni inchiodano capi, boss e gregari. Promettono una nuova stagione di sangue a Palermo che non vedeva un blitz così dai tempi di Falcone

Il retroscena

NICOLA BIONDO

PALERMO
nicola_biondo@yahoo.it

E dai tempi del blitz di S. Michele nel 1984, dal pool antimafia di Falcone e dalle rivelazioni di Tommaso Buscetta che

Cosa Nostra non subiva un colpo così deciso. Agli arresti sono finiti capi e sottocapi, boss e gregari, una fetta importante della classe dirigente e del popolo di Cosa Nostra. In questi ultimi mesi tre generazioni di «bravi ragazzi» avevano un solo obiettivo in testa: rifondare l'organizzazione, creare la nuova Cupola in provincia di Palermo, 15 anni dopo l'arresto di Riina, 2 anni dopo quello di Bernardo Provenzano. L'inchiesta svela il ruolo

di vecchi capi e giovani boss. Alcuni usciti da poco dal carcere, altri che il carcere invece non lo hanno quasi mai visto.

Ci sono nomi che hanno fatto la storia di Cosa Nostra: Gerlando Alberti senior, detto «u paccarè», Gregorio Agrigento, ultimo storico componente della vecchia mafia ancora in libertà e già uomo di fiducia di boss mafiosi di Brusca, Bagarella e Riina. Ma ci sono anche giovani boss come i superlatitanti Giovanni Nicchi e Matteo Messina Denaro, il deus ex-machina delle stragi del 1993. Nelle centinaia di ore di registrazioni raccolte dagli investigatori emergono le ossessioni e i tic dell'onorata società, i progetti più ambiziosi nel tentativo di sintetizzare passato e futuro, tradizione e modernità, violenza ancestrale e bestiale imprenditoria.

CALABRIA

Per vendetta su un vecchio torto subito un settantenne uccide i due cugini e ferisce un'altra persona. È accaduto ieri a Briatico, in provincia di Vibo Valentia.

Tra un appalto e la pratica del pizzo, traffici di armi e droga, mette i brividi ascoltare un mafioso che sostiene la necessità di mettere in piedi la nuova cupola «in grado di deliberare le cose gravi». Nel linguaggio neanche tanto criptico della mafia questo significa sangue come quando un affiliato, Giuseppe Scaduto, il 6 maggio 2008 dice: «Quando il Signore mi dà la grazia, e incontriamo chi è che dovrei incontrare, se sono capace mi levo la spina... se non sono capace... chi ha più polvere spara!».

Ci sono voluti otto mesi di intercettazioni, ambientali e telefoniche, foto e persino un «film», un nastro video che blinda l'immagine di 31 mammasantissima mentre si accin-

gono ad un riunione il 14 novembre scorso. È proprio sulle qualità criminali di Totò u curtu e con il suo benessere che la nuova Cosa Nostra aveva intenzione di riorganizzarsi con un modello federativo in grado di superare vecchie divisioni, rancori mai sopiti nuove e vecchie tragedie. Ma rimettere in piedi la Cupola non è cosa da poco: non tutti sono d'accordo. E allora lo scontro seguito da decine di microspie dei Carabinieri vede confrontarsi due boss: Benedetto Capizzi che tenta di aggregare le varie famiglie palermitane e Lo prestì Gaetano, che gli nega qualsiasi autorità per portare avanti il progetto.

Se nel lontano 1957 fu l'Hotel delle Palme la cornice in cui nacque la Cupola mafiosa, oggi sono garage, saloni da barba, parcheggi e case fatiscenti ad ospitare i summit della nuova Cosa Nostra. Una mafia antica e modernissima che si pone sempre il problema della riservatezza e della moralità dei picciotti: «Lo dobbiamo portare all'antica... io che sapevo chi c'era a Villagrazia? io lo capivo da ragazzino, però mai si sapeva».

Riservati e moralisti i mafiosi: «Vedi che io posso essere cotto al momento in cui mi faccio fidanzato... Giovà... ma dimmi una cosa... dimmi chi è quella... allora è nipote di un carabiniere... che ti stai andando ad infilare dentro una caserma».

Ma non è solo Riina il garante di questa nuova cupola. Sembra che i buoni propositi di Provenzano, la sua sagacia abbiano fatto proseliti nell'ingegno sanguinario degli uomini d'onore. Dice Giuseppe Scaduto ai suoi sodali: «Non ti fare mai posare... se prima non vedi le cose chiare e senti tre campane... non due... tre ne devi sentire sempre campane e dopo si prende una decisione!». Ma questa volta almeno la saggezza non è bastata. E forse oggi Cosa Nostra è più debole che mai. ♦

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it